

La maggioranza

Calderoli difende Napolitano: "Ci ha aiutato"

Fiducia sul federalismo. E il premier prepara il rimpasto di governo

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il governo pone la fiducia alla Camera sul federalismo municipale. Perché, come spiega Umberto Bossi, «è meglio essere sicuri». L'opposizione protesta e punta l'indice contro una decisione che viene letta come un segnale di debolezza del centrodestra. Perché, dicono Pd, Idv e Udc, questo provvedimento non fa altro che alzare le tasse e penalizzare il Mezzogiorno. Roberto Calderoli invece lo difende a spada tratta. Ma alla fine dice alla Camera di «volere uscire un po' dal coro» che molti cantano nella maggioranza e fa l'elogio in aula di Giorgio Napolitano e del suo staff.

Dice che in questa vicenda «il percorso che abbiamo seguito su indicazione del presidente è assolutamente quello più corretto». Ma aggiunge qualcosa di più: il ministro leghista della Semplificazione. Fa sapere che «non solo da parte del Presidente ma anche da parte di tutti i suoi collaboratori ho sempre trovato un aiuto, un sostegno e una collaborazione». L'esatto contrario di quello che pensa Silvio Berlusconi, convinto che al Quirinale si lavori per mettergli i bastoni fra le ruote.

Una clamorosa presa di distanza dalle critiche più o meno larvate al Colle del Cavaliere. Una smagliatura nel centrodestra che si somma allo stop imposto dalla Lega al rimpasto di governo previsto nel Consiglio dei ministri di domani. Gli uomini del Carroccio hanno, infatti, messo il veto sul nome di Saverio Romano all'Agricoltura, reclamando a gran voce quella poltrona per il loro

Ma la Lega pone il veto su Romano all'Agricoltura e i "Responsabili" alzano la voce

capogruppo al Senato Federico Bricolo

Comunque oggi pomeriggio la Camera, in diretta tv, dovrebbe

votare la fiducia numero 43 al governo e permettere al Consiglio dei ministri di rendere esecutivo il federalismo municipale. Ma il problema di una maggioranza ancora esigua resta. Calderoli, infatti, insiste sulla necessità di riequilibrare la composizione delle commissioni. Dove il governo rischia, visto che la maggioranza è ferma a quota 320. In attesa del rimpasto. Domani era prevista una prima tranche di nomine, una seconda sarebbe arrivata fra una decina di giorni. Ma il veto imposto da Bossi e Calderoli su Romano all'Agricoltura ha fatto saltare per ora l'operazione.

Quella poltrona però il premier l'ha garantita al centrista siciliano come contropartita per il passaggio alla maggioranza dei cinque ex Udc. Dunque braccio di ferro in corso. Con i Responsabili che hanno minacciato a chiare lettere di assentarsi stasera sulla fiducia se l'impegno preso non sarà mantenuto. Così a Silvio Berlusconi non è rimasto altro da fare che rinviare tutto ad un nuovo Consiglio dei ministri previsto martedì 8. L'ultimo toto-incarichi prevede lo spostamento di Galan alle Politiche comunitarie e di Paolo Bonaiuti alla Cultura. Nuovi Viceministri Massimo Cileale (alle Attività produttive, con delega al commercio estero) e Anna Maria Bernini (allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni). Infine Nello Musumeci, della Destra, andrebbe alla Protezione civile.

